

SCOPERTINE

MARCO FILONI scopertine@repubblica.it



SE GERUSALEMME È COME NEW YORK

Una facciata che come un viso a noi caro si presenta benevola

e familiare. I mattoni rossi, le molte finestre, le scale antincendio - una delle icone della città da quando, nel 1867, una legge le rese obbligatorie. New York ha molte facce e questa disegnata sulla copertina di Joshua Cohen, Un'altra occupazione, è parte dell'immaginario collettivo. Compresa la decadenza, tradita dalle finestre rotte e dalla ferraglia abbandonata. L'ha disegnata Alessandro Damin, che per l'editore Codice cura il progetto grafico. Rimanda al tema di questo romanzo portentoso. Due ragazzi, appena usciti dall'esercito israeliano, vanno a lavorare da un parente americano: qui per lui iniziano a fare sfratti, buttar giù porte, sbattere per strada poveracci morosi e indigenti. Dalla guerra a un contesto di soprusi: l'orrore è simile. E la lingua, qui resa con chiarore fulgido da Claudia

Durastanti, si fa spaziale, occupa interstizi, estende il dominio della lotta. Di questo si parla: di logiche dell'esproprio umano, diverse ma uguali a Gerusalemme o New York. Perché per esser liberi bisogna ammettere che nessun dominio è compatibile col dirsi umano.

